

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 21 GIUGNO 2015

VERSO L'ALTRA RIVA PER CRESCERE NELLA FEDE

di **don Nunzio Galantino**



Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». [...] Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Marco 4,35-41

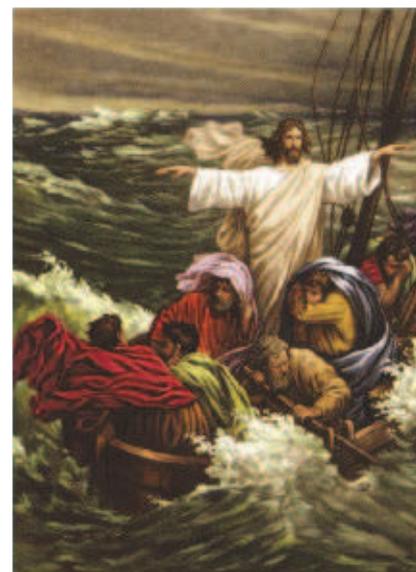
Una tempesta notturna improvvisa, sul lago di Tiberiade. La barca dei discepoli rischia di essere travolta dalle onde. A fatica essi lottano contro l'acqua che irrompe violenta. E Gesù? Dorme a poppa, **apparentemente incurante** di quanto sta accadendo.

«Ma che fa il Maestro? Dorme?». Quante volte anche nel nostro cuore è sorta questa domanda, rivolta a Dio? Forse, ogni volta che, «nella notte» della vita, è scoppiata una tempesta tumultuosa e abbiamo intravisto la rovina. **Che fa Dio?** Perché non interviene, perché non mi salva? Perché continua a dormire tranquillo mentre la «barca» affonda? Ma egli seguita a tacere. Non reagisce come io mi aspetterei, non segue i miei schemi e i miei

tempi. «Chi è dunque costui...?», «Chi è il Dio nel quale credo?», «Chi è Gesù per me?». Forme diverse per un'unica domanda radicale, cui ogni credente deve dare risposta.

IN CAMMINO. La vicenda dei discepoli narrata nel brano evangelico odierno ci aiuta a trovare la risposta a questa domanda. Ma non una risposta teorica, bensì una risposta inserita in **una storia concreta** e carica di difficoltà. Non solo. È una storia che prende inizio da un invito di Gesù: «Passiamo all'altra riva». Non un mero invito a «spostarsi» geograficamente, ma l'esortazione a un «movimento» interiore più profondo. «Passiamo all'altra riva», cioè: usciamo dalle nostre **sicurezze** (religiose, personali, culturali, ecc.), apriamoci ad **altre realtà**, portiamo la nostra esperienza agli altri, avviamoci verso **soluzioni nuove**. E dinanzi a questo invito, i discepoli accettano, si mettono in cammino! Ma quante **difficoltà!**

Marco le elenca tutte, con il simbolismo tipico del Vangelo: era sera; e poi, il vento... il mare, immagine del caos abitato da forze ostili... la barca che si riempie d'acqua. Ma soprattutto la più grossa e inaspettata: Gesù dorme, la sua presenza appare quasi inutile! E questo autorizza i discepoli a lamentarsi con lui: «Non ti importa che moriamo?». Un



LA TEMPESTA SEDATA
Illustrazione di **Bernhard Plockhorst (1825-1907)**.

lamento così simile ai nostri, quando ci ribelliamo di fronte al «silenzio» di Dio...

Ma Gesù rimprovera i discepoli perché non hanno abbastanza **fedele in lui**, non comprendono ancora che il Signore, dorma o vegli, «è con loro», sulla stessa barca, come **compagno di viaggio**. Nonostante il tempo trascorso con lui, i discepoli non sono ancora «uno in Cristo» (II lettura). Solo se profondamente uniti a lui, possiamo avvertire la sua presenza e capire chi egli è per noi. Solo se **uniti a Cristo** possiamo avvertire la forza e il fascino del suo invito a «passare all'altra riva». Certo, tutto questo non avviene senza difficoltà. Ma in queste difficoltà non siamo soli: Gesù continua a far sentire la sua presenza e la sua voce rassicurante: «Taci, calmati...».

Signore, aumenta la nostra fede in Te, perché possiamo seguirti ogni giorno «sull'altra riva!»



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**